



**INDICAZIONI PER LA
PREDISPOSIZIONE DEI
PIANI DI ZONA
(con riferimento particolare
al ruolo degli
amministratori)**

marzo 2005

GLI STRUMENTI REGIONALI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE, SANITARIA E SOCIOSANITARIA

(ART. 7 L.R. 23/2004)

- Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali
- Piano sanitario e sociosanitario

GLI STRUMENTI LOCALI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE, SANITARIA E SOCIOSANITARIA

(ART. 7 L.R. 23/2004)


- > Piano di zona
- > Programma delle attività territoriali

PIANO DI ZONA

(ART. 19 L. 328/2000)

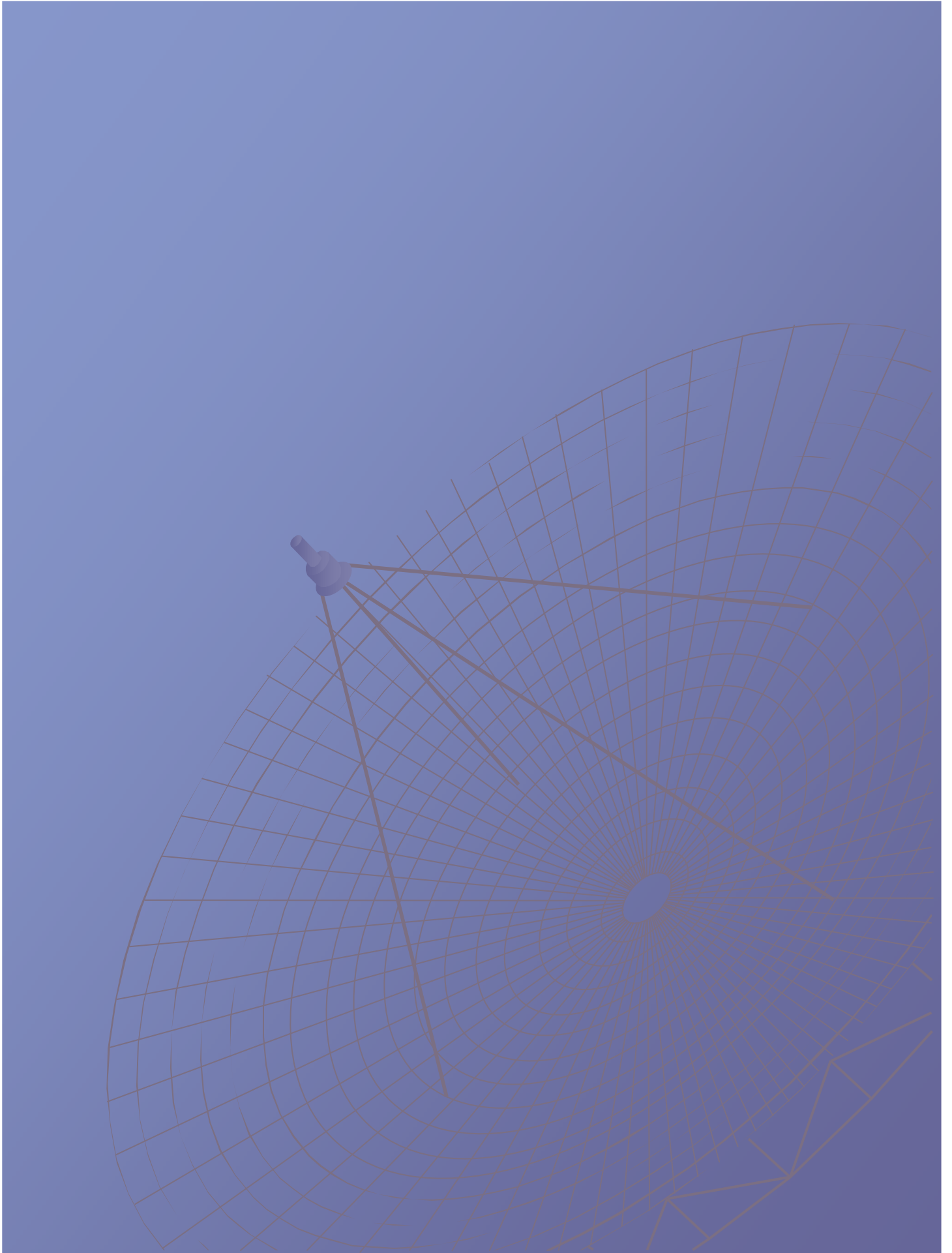
(ART. 12 L.R. 23/2004)

Piano regolatore delle prestazioni, degli
interventi e dei servizi alla persona



Con il Piano di Zona prende **avvio il processo pianificatorio regionale** relativamente ai servizi e agli interventi sociali e, congiuntamente alle linee guida per i PAT, ai servizi e agli interventi sociosanitari.

Il PDZ si configura come un **processo programmatico di sviluppo complessivo della comunità**, della quale deve cogliere le relative dinamiche ed evoluzioni.





L'insieme di queste criticità evidenzia situazioni assai problematiche:

- ◆ nel sistema familiare ed educativo;
- ◆ nel sistema formativo e occupazionale;
- ◆ nel sistema culturale e relazionale;
- ◆ nel sistema dei servizi sociali.

**INTEGRAZIONE
DELLE
POLITICHE
SOCIALI**

LAVORO

TRASPORTI

FORMAZIONE

SANITA'

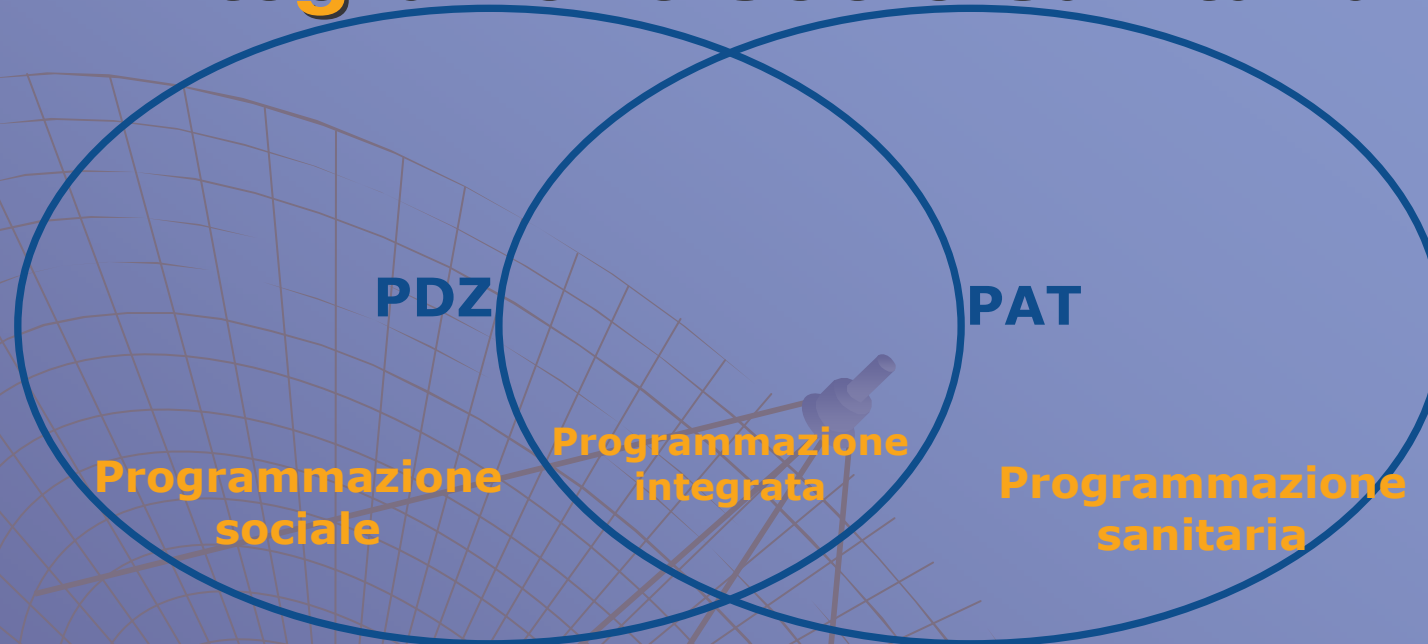
AMBIENTE

SERVIZI SOCIALI

CASA

**SERVIZI
EDUCATIVI**

Integrazione socio sanitaria



L'art. 11 e l'art. 12 della LR 23/04, che trattano rispettivamente del PAT e del PDZ, stabiliscono che i due strumenti programmatori devono individuare:

le **attività sociosanitarie** (materno/infantile, disabilità, condizione anziana, dipendenza da sostanze, salute mentale, situazioni di non autosufficienza per patologie diverse),

le **risorse necessarie**,

le **quote** da porre rispettivamente a carico dell'ASS e dei Comuni,

le **forme di concertazione con l'ASS** per garantire la cooperazione gestionale e professionale nell'ambito delle aree ad alta integrazione sociosanitaria.

I soggetti coinvolti nella programmazione

Soggetti istituzionali:

- Comuni, Regione, Province,
- ASS, AO
- ASP
- ATER
- Scuola
- Giustizia

• Soggetti non istituzionali:

- Organismi non lucrativi di utilità sociale
- Organismi della cooperazione
- Associazioni ed enti di promozione sociale
- Fondazioni
- Enti di patronato
- Organizzazioni di volontariato
- Enti riconosciuti delle confessioni religiose
- Famiglie

LA SUSSIDIARIETA'

- ◆ La costruzione di un PDZ richiede il passaggio da una prospettiva di **government** ad una prospettiva di..... **governance** = attività di governo svolta attraverso la mobilitazione effettiva dei vari **soggetti, istituzionali e non**, presenti sul territorio.

Le prestazioni essenziali (la cui misura non é ancora stata definita)

Le garanzie prestazionali indicate all'art. 22 della legge 328/00 sono :

- misure di contrasto alla povertà;
- misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio;
- interventi di sostegno ai minori e ai nuclei familiari;
- misure per sostenere le responsabilità familiari;
- misure di sostegno alle donne in difficoltà;
- interventi per l'integrazione sociale delle persone disabili;
- interventi per le persone anziane;
- prestazioni socio-educative per soggetti dipendenti;
- informazione e consulenza alle famiglie.

I Servizi essenziali

I servizi indicati all'art. 22 della legge 328/00 sono :

- servizio sociale professionale e segretariato sociale;
- servizi di pronto intervento per situazioni di emergenza sociale;
- assistenza domiciliare;
- strutture residenziali e semiresidenziali;
- centri di accoglienza residenziali o diurni.

Il Piano di Zona: avvio del processo

La **funzione di regia e di indirizzo** del PDZ spetta per:

- ◆ la **componente politica**, all'Assemblea dei sindaci di ambito distrettuale;
- ◆ la **componente tecnica**, al responsabile tecnico-amministrativo del SSC che svolge una funzione di coordinamento e ai coordinatori delle equipe in cui il SSC può articolarsi.
A tali figure è strategicamente opportuno associare:
 - il direttore di distretto
 - tecnici con responsabilità di coordinamento operanti nella rete territoriale dei servizi alla persona.

Rientra nella funzione di regia e di indirizzo l'individuazione delle aree di intervento ritenute prioritarie e dei soggetti che nel territorio di riferimento si configurano come risorse per la realizzazione del Piano di Zona, nonché l'individuazione degli attori interni ai singoli Comuni (es. pianificazione urbana, vigilanza), che sono necessari per il raggiungimento degli obiettivi del PDZ.

Il Piano di Zona: l'Ufficio di piano

Risulta necessario il potenziamento del coordinamento tecnico-amministrativo mediante **l'Ufficio di Piano** con funzioni di staff alla pianificazione, con particolare riferimento ai compiti di studio, istruttoria, elaborazione degli atti, gestione del sistema informativo locale, approntamento dei dati e degli elementi caratterizzanti il **"profilo di comunità"**.

Il Piano di Zona: i tavoli tematici

L'Assemblea dei Sindaci di ambito distrettuale definisce i tavoli tematici, individua di concerto con il DG dell'ASS quelli relativi alle attività integrate necessari alla programmazione congiunta PAT/PDZ.

- ◆ Sono formati da rappresentanti della componente (regia e indirizzo) tecnica e **politica** e da soggetti, istituzionali e non.
 - > > > *la presenza di componenti dell'Assemblea dei Sindaci di distretto è necessaria per garantire - a quanto "costruito" da ciascun tavolo tematico - coerenza, compatibilità e condivisione rispetto alle linee strategiche definite dalla stessa Assemblea dei Sindaci di distretto.*
- ◆ Hanno funzioni di analisi/approfondimento, progettualità e di valutazione.



FUNZIONI DELL'ASSEMBLEA DEI

SINDACI DI DISTRETTO RISPETTO

ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◆ **avvio del processo** preordinato alla definizione del Piano di Zona;
- ◆ **regia e indirizzo**, per quanto attiene alle responsabilità strategiche della pianificazione sociale territoriale;
- ◆ **promozione e facilitazione della integrazione delle politiche (sociali)**;
- ◆ **specificazione delle aree di intervento** ritenute prioritarie;
- ◆ **individuazione dei vari soggetti (sociali e istituzionali)** che si configurano come necessarie risorse territoriali per la realizzazione del PDZ;

- ◆ **individuazione degli attori interni** ai singoli comuni la cui collaborazione è ritenuta utile;
- ◆ **definizione dei livelli prestazionali** (sociali e sociosanitari) garantiti a favore della popolazione presente nel territorio di riferimento;
- ◆ **promozione e facilitazione all'avvio del sistema informativo** locale (in sintonia con il sistema informativo regionale);
- ◆ **partecipazione**, con un proprio membro delegato, ai **tavoli tematici di lavoro**;
- ◆ **periodica valutazione del processo pianificatorio** con specifico riferimento agli aspetti strategici (assetto organizzativo dei servizi, efficacia delle iniziative intraprese, entità delle risorse necessarie/disponibili);

- ◆ **definizione delle forme e dei contenuti relativamente alla concertazione con l'A.S.S. sulle materie integrate;**
- ◆ **scelta delle migliori modalità per garantire l'informazione** ai cittadini e alle formazioni sociali, rispetto al percorso di realizzazione del PDZ e con riferimento alla fruibilità dei servizi programmati e delle prestazioni garantite (carta della cittadinanza sociale);
- ◆ **approvazione del documento costitutivo il PDZ (entro il 30/11/05);**
- ◆ **sottoscrizione dell'accordo di programma da parte dei sindaci (entro il 31/12/05);**
- ◆ **valutazione, monitoraggio e regolazione relativamente all'implementazione del PDZ (dal 1/1/06).**

- ◆ E' compito dell'Assemblea dei sindaci di distretto verificare (nel corso del 2005):
 - l'opportunità di **adeguare la convenzione relativa alla gestione associata del S.S.C.** tra i Comuni dell'ambito distrettuale;
 - le modalità di **predisposizione della pianta organica aggiuntiva** relativa agli operatori del S.S.C. c/o l'ente gestore del Servizio (nel caso ciò non fosse ancora stato realizzato).

Il Piano di Zona: le risorse economiche

- ◆ Uno degli obiettivi del Piano di Zona è la ricerca di **risorse aggiuntive** a quelle tradizionalmente messe in campo dagli Enti locali per dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale nella realizzazione di politiche solidali.
- ◆ Per quanto concerne questa prima fase si fa riferimento alle seguenti risorse:
 - Fondo nazionale per le Politiche sociali;
 - Fondo Sociale Regionale e altre voci del bilancio regionale;
 - Risorse aggiuntive delle Province;
 - Risorse delle ASS (in particolare per il finanziamento delle azioni previste congiuntamente nei PDZ e nei PAT);
 - Risorse proprie dei Comuni;
 - Risorse di altri soggetti che concorreranno alla promozione ed alla attuazione dei PDZ.



Per la predisposizione e approvazione
del Piano di Zona 2006 -2008:

*IL CRONOGRAMMA DELLE AZIONI
DA EFFETTUARE NEL CORSO DEL
2005 E' IL SEGUENTE:*

Entro febbraio 2005:

Azione 1 – Avvio del processo pianificatorio attraverso la definizione degli aspetti metodologici, organizzativi e procedurali, necessari per la predisposizione e il governo del Piano di Zona e per i collegamenti con il Piano delle Attività Territoriali.

Entro settembre 2005:

Azione 2 – Predisposizione della base conoscitiva (bisogno/domanda/offerta di prestazioni e servizi), in collaborazione con la Regione e le Province, in base a quanto previsto dalle Linee Guida Regionali.

Costruzione di un sistema informativo regionale, sociale e sociosanitario, anche mediante l'avvio dell'utilizzo della cartella sociale informatizzata, la cui messa a regime è prevista per il 1/1/2006.

Entro marzo 2005:

Azione 3 – Promozione della partecipazione dei membri della comunità locale e dei soggetti del terzo settore ai tavoli tematici di lavoro.

Attuazione di iniziative informative e formative finalizzate a facilitare la condivisione dei riferimenti culturali e organizzativi caratterizzanti le varie fasi del processo di realizzazione del Piano di Zona.

Entro giugno 2005:

Azione 4 – Conferenza di consenso:
conferenza tra i rappresentanti di
tutti i soggetti interessati alla stipula
dell'Accordo di Programma (l.r.
7/2000, art.19).

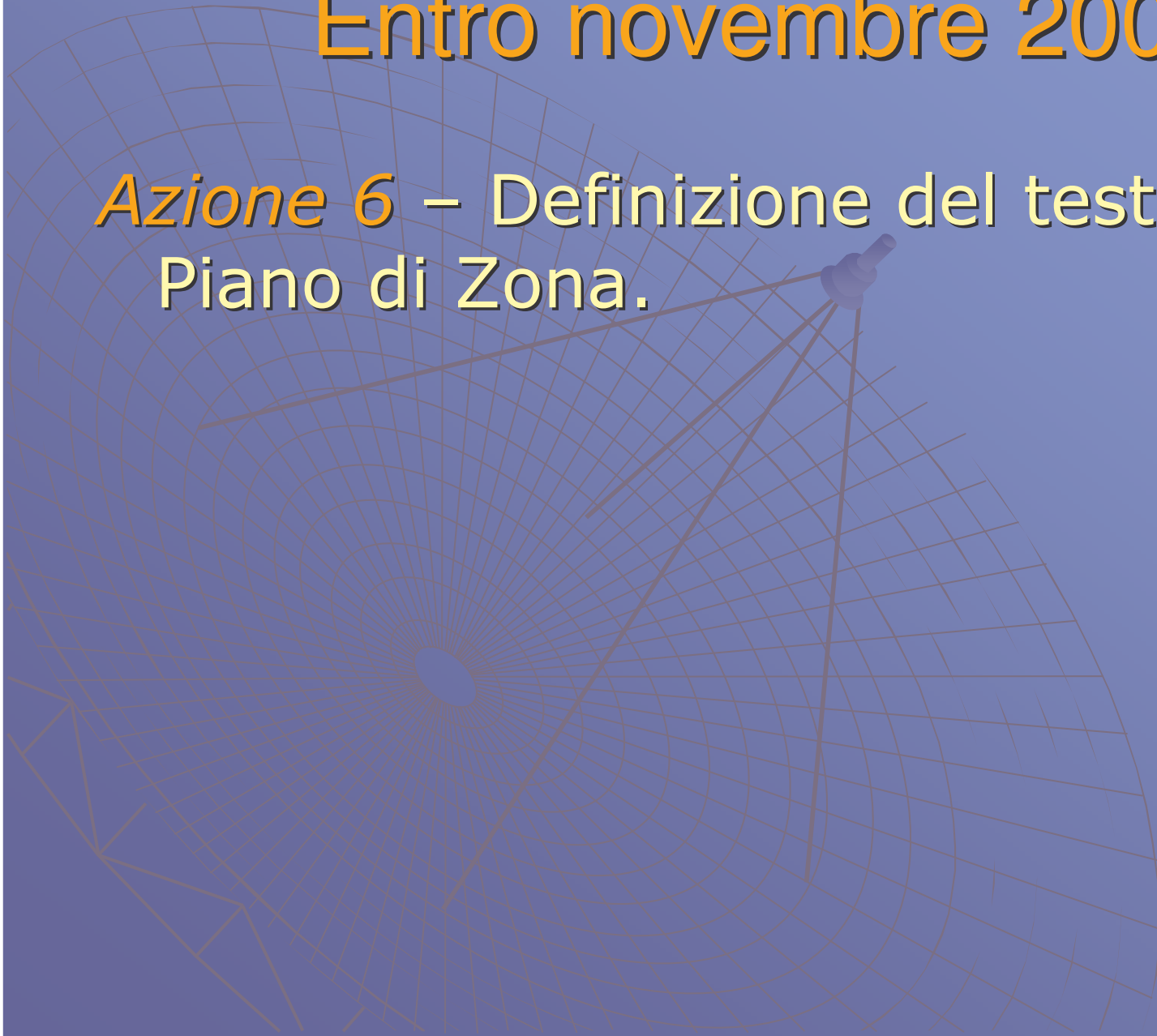


Entro luglio 2005:

Azione 5 – Avvio e funzionamento dei
tavoli tematici.

Entro novembre 2005:

Azione 6 – Definizione del testo di
Piano di Zona.



Entro dicembre 2005:

Azione 7 – Accordo di Programma (sua sottoscrizione e connessa approvazione del testo definitivo del Piano di Zona).

Eventuale adeguamento della convenzione relativa alla gestione associata tra i Comuni dell'ambito distrettuale.

Obiettivi regionali per il Sistema Sociale

- ◆ Obiettivo n.1
Rafforzamento del **sistema associato di governo** del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali.
- ◆ Obiettivo n. 2
Avvio di un processo di **coinvolgimento della comunità** nella realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali di tipo solidale e universalistico.
- ◆ Obiettivo n. 3
Sviluppo e consolidamento di specifiche azioni nelle aree di intervento indicate nel Piano Nazionale e nella Programmazione regionale per produrre promozione, prevenzione, cura e tutela e contrasto all'istituzionalizzazione.

Obiettivi regionali ritenuti strategici per l'integrazione sociosanitaria

- ◆ Lo sviluppo e la riqualificazione delle **Unità Multiprofessionali** (ad es. le UVD, EMDH, ecc.) in tutte le aree di integrazione sociosanitaria, anche con autonomia gestionale delle risorse.
- ◆ L'affermazione diffusa dell'utilizzo del **progetto personalizzato**; quale livello "essenziale" di prestazione sociosanitaria.
- ◆ Lo sviluppo della funzione di **coordinatore del caso (Case Manager)**, come tutor della persona, interfaccia con i servizi, facilitatore del progetto personalizzato.
- ◆ La diffusione di **punti unici di accesso ai servizi sociosanitari**, con funzioni di informazione, orientamento e decodifica del bisogno.